

SULLA SITUAZIONE IN TURCHIA

1. Il golpe militare sventato del 15 luglio 2016 è stato profondamente traumatico per la società turca; il PVE ribadisce la propria netta opposizione a ogni tentativo di rovesciare un governo eletto attraverso la violenza ed esprime solidarietà a tutte le vittime. In particolare, siamo rimasti sgomenti davanti alla perdita di vite, all'attacco al Parlamento e al fatto che alcuni militari abbiano puntato le armi contro il proprio popolo; ci ha colpito positivamente il rifiuto della legge marziale da parte della società turca nel suo complesso.

2. Il Partito Verde Europeo e i suoi membri sono convinti che, per far parte della famiglia europea, tutti i Paesi, inclusa la Turchia, devono aderire a tutte le condizioni e adempiere a tutti gli obblighi¹, in particolare ai criteri di Copenaghen; sosteniamo da anni tutti gli sforzi per attuare riforme istituzionali e legislative democratiche adeguate e attività della società civile; in realtà, quale Paese candidato e quale membro del Consiglio d'Europa dal 1950, la Turchia è tenuta a difendere i più alti standard della democrazia, incluso il rifiuto della pena di morte, il rispetto dei diritti umani, lo stato di diritto, le libertà fondamentali e il diritto universale di tutti a un giusto processo;

3. Ecco perché, ancor prima del tentativo di colpo di Stato, avevamo espresso la nostra ferma condanna alla repressione in corso delle voci critiche, dei giornalisti, degli accademici, degli attivisti politici e sociali, nonché dei loro rappresentanti legali in Turchia e avevamo manifestato preoccupazione per le crescenti divisioni e polarizzazione della società turca. Abbiamo chiesto all'UE e ai governi degli Stati membri di non restare in silenzio di fronte a questo chiaro degrado del sistema democratico in Turchia. Abbiamo promosso missioni in Turchia per mostrare solidarietà e sostegno a coloro che sono coinvolti; abbiamo anche ribadito la nostra condanna a tutti gli atti di terrorismo;

4. Dopo il golpe, lo stato di emergenza è rapidamente divenuto uno strumento per lanciare una repressione di dimensioni ampie e sproporzionate non solo contro i promotori del golpe, ma in modo indiscriminato contro tutte le voci critiche; insieme a ciò, vi sono stati ripetuti appelli al ripristino della pena di morte sulla scia della sospensione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. I bombardamenti, l'imposizione del coprifuoco e i conflitti violenti in corso nelle città prevalentemente curde del Sud-Est, rinfocolati dall'improvvisa interruzione del processo di pace nell'aprile 2015 da parte del governo turco, ha portato a numerose perdite civili e militari, cui si è aggiunto l'arresto nella zona di 110 sindaci eletti direttamente, inclusi i sindaci di Diyarbakir. E ciò ha anche creato tensioni all'interno delle comunità turche e di quelle curde in altre regioni d'Europa;

5. Durante una missione in Turchia organizzata dal gruppo Verdi/ALE del Parlamento europeo a novembre 2016, è stato possibile incontrare funzionari governativi, rappresentanti di tutti i partiti politici del parlamento turco e rappresentanti della missione UE in Turchia; sono state anche raccolte testimonianze di prima mano sulla situazione estremamente pericolosa in cui versano molti politici, iscritti ai sindacati, accademici, giudici, avvocati, giornalisti, scrittori, televisioni, emittenti radiofoniche, rappresentanti di minoranze, ONG che si occupano di gruppi sociali svantaggiati e di rifugiati; azioni repressive contro i presunti responsabili si sono presto trasformate in grandi misure indiscriminate e arbitrarie contro centinaia di migliaia di persone, con una velocità e intensità che hanno sorpreso molti cittadini e osservatori.

¹ Incluso il protocollo di Ankara

6. Il recente arresto dei deputati Selahattin Demirtas e Figen Yüksekdağ, co-presidenti del Partito Democratico dei Popoli (HDP), e di altri 10 membri della Grande Assemblea Nazionale, ha determinato uno sviluppo nuovo e molto allarmante in un contesto già estremamente repressivo, nel quale le voci di pace e moderazione vengono soffocate. Diamo grande valore al fatto che il HDP rappresenta molte forze progressiste in Turchia e ha un forte sostegno tra le comunità dei curdi e dei rom, LGBTIQ e di altre minoranze;

7. In particolare, dopo il golpe, circa 150 giornalisti (il numero più alto al mondo), 2.386 magistrati, in tutto 40.000 persone sono state detenute e più di 31.000 sono tuttora agli arresti; 129.000 dipendenti pubblici sono ancora sospesi (66.000) o sono stati licenziati (63.000); in molti casi, le persone coinvolte si sono viste confiscare proprietà e conti bancari senza spiegazioni; dopo anni di progresso costante, diverse fonti riferiscono regolarmente del ritorno diffuso della tortura nelle prigioni e dei maltrattamenti dei detenuti, spesso agli arresti senza accuse formali; inoltre, ora queste cifre non sono più certe perché, come ribadito dai rappresentanti dei gruppi civili durante la missione dei Verdi in Turchia, spesso non è più possibile avere accesso ai dati e, anche quando i dati vi sono, non è possibile diffondere correttamente le informazioni disponibili. Per di più, le recenti dichiarazioni del Primo ministro turco riguardo i confini della Turchia e il trattato di Losanna creano sempre più tensioni con i Paesi vicini;

8. Esprimiamo soddisfazione per gli sforzi fatti dalla Turchia di ospitare 3 milioni di rifugiati, più di tutta l'UE messa insieme. Constatiamo peraltro le difficoltà irrisolte dei rifugiati in Turchia, quali il problema della scolarizzazione di quasi 1 milione di bambini e della mancanza di lavoro di molti rifugiati. Siamo preoccupati per la situazione sul confine siriano: i richiedenti protezione internazionale non possono entrare liberamente in Turchia e vi sono denunce di respingimenti verso la Siria. Prendiamo atto del fatto che le autorità UE e turche continuano a cooperare positivamente a livello tecnico nel sostegno ai rifugiati, con l'allocazione di 2,3 miliardi di euro. All'interno dell'UE devono essere adottate tutte le misure per rispondere alle necessità dei rifugiati e degli sfollati provenienti dalla Turchia. Pur continuando a offrire questo sostegno, chiediamo di mettere fine all'accordo UE-Turchia, che viola il diritto europeo dei rifugiati;

9. Alla luce di questa situazione, il PVE:

a. Si impegna a sostenere e a fornire visibilità e informazioni sulle attività di molti cittadini, attivisti e attori accademici, politici, economici e sociali turchi, inclusi i nostri colleghi membri del Partito Verde, attivisti e organizzazioni ecologisti, che resistono al regresso della Turchia verso un regime autoritario, lavorano per una società aperta e democratica e sostengono persone svantaggiate e rifugiati. In quanto amici del popolo turco e una delle famiglie politiche più consolidate in Europa, insieme al gruppo Verdi/ALE del Parlamento europeo e ai nostri partiti membri, consideriamo che sia anche un nostro compito quello di instaurare un contatto trasparente e un dialogo aperto con le autorità turche, quando possibile e utile a tal fine;

b. Nota che, in tutte le conversazioni e i contatti recenti con la società civile e con l'opposizione politica, è stato richiesto con forza un sostegno più visibile ed efficace da parte delle istituzioni UE allo stato di diritto e alla democrazia in Turchia, oltre a un chiaro sostegno alla risoluzione del Parlamento europeo che chiedeva alla Commissione e agli

Stati membri di avviare un congelamento temporaneo degli attuali negoziati per l'adesione della Turchia alla UE, risoluzione adottata da una grande maggioranza il 24 novembre 2016;

c. Sottolinea che il dialogo politico deve continuare e che i nostri partner all'interno della società civile e dell'opposizione hanno più che mai bisogno di noi. Per una Turchia democratica, le porte verso l'UE devono rimanere aperte. Bloccare del tutto la procedura di adesione all'UE invierebbe perciò il segnale sbagliato al governo e ai cittadini della Turchia;

d. Considera che, accettando questa proposta, si potrebbe incoraggiare l'UE e gli Stati membri a rinunciare all'attuale posizione ambivalente e inefficace di fronte alle attuali evidenti violazioni dello stato di diritto da parte del governo turco; sottolinea che il dialogo politico tra UE e Turchia è importante e va mantenuto;

e. Chiede un'interruzione delle trattative per allargare l'attuale Unione doganale con la Turchia, in quanto riteniamo che non sia il momento opportuno per aumentare le relazioni commerciali mentre si verificano queste gravi violazioni dei diritti umani. Sottolinea che qualsiasi introduzione della pena di morte dovrà portare alla fine delle trattative per l'adesione.

f. Chiede il ripristino dell'immunità dei deputati HDP, un processo equo e il rilascio dalla carcerazione preventiva di tutti i politici eletti detenuti;

g. Ribadisce che l'UE deve cambiare le proprie politiche attuali, che consideriamo inadeguate, sull'accesso e il trattamento dei rifugiati nell'UE. Questa non dovrebbe piegarsi al ricatto delle minacce turche di boicottare l'accordo UE-Turchia se vuole recuperare la sua libertà di iniziativa nei confronti del governo turco; insiste che gli Stati membri devono prendersi la responsabilità di formulare una risposta europea forte e comune alla crisi dei rifugiati e partecipare a un ambizioso piano di ricollocamento dei rifugiati;

e. Considera da questo punto di vista come priorità assolute velocizzare il ricollocamento già deciso dei rifugiati tra gli Stati membri dell'UE secondo il piano Juncker del 2015 e un sostegno più efficace e diretto per quei Paesi, città e comunità attualmente impegnate a sostenerli.